

*maître escroc* (1975); *Assemien Débylé roi du Sanwi* (1979); *Mboi-Ceul* (1979). [V.S.]

**Dalfin d'Alvernia.** Conte di Clermont-Ferrand e trovatore, vissuto circa dal 1160 al 1235. Figlio di Guilhem VII, conte di Clermont e di Montferrand, dal 1181 successe al padre nel titolo feudale. La *vida* gli attribuisce il titolo di conte dell'Alvernia (confermato peraltro dai documenti contemporanei) e ne celebra le doti di cavaliere e le qualità e i meriti nel campo della *courtoisie*. L'uso dei poeti che dibatterono con lui e dei rubricatori dei canzonieri di anteporre l'articolo al nome (*lo Dalfis*) ha fatto supporre erroneamente che si trattasse di un titolo, riferibile al Delfinato d'Alvernia, che invece non sarà creato che al tempo del nipote del trovatore. Nel 1199 le sorti di D. subirono un rovesciamento — che la *vida* attribuisce alla sua grande liberalità — e morì nel 1235. Di D. si conservano 8 composizioni di attribuzione sicura: un sirventese diretto a Riccardo Cuor di Leone, in risposta a un'altro del re che lo accusava di politica filofrancese, e un secondo contro Roberto, vescovo di Clermont-Ferrand e suo cugino; due *débat* su questioni amoroze; due sirventesi diretti a giullari, nel genere scherzoso del *sirventes joglaresc*; due *coblas* inserite in *razos*. D. godette di larga fama e di grande prestigio presso i trovatori, per la generosa accoglienza a essi riservata nella sua corte e l'interesse per la poesia, ricordati in varie citazioni elogiative.

□ Ed.: manca un'edizione unitaria. I testi in M. Raynouard, *Choix de poésies originales des troubadours*, Paris, 1816-1821, vol. IV; in C. A. F. Mahn, *Werke der Troubadours in provenzalischer Sprache*, Berlin, 1846-53, vol. I; in F. Witthoef, *Sirventes joglaresc*, Marburg, 1891; in H. J. Chaytor, *Les chansons de Perdigon*, Paris, Champion, 1926; in S. C. Aston, *Peirol. Troubadour of Auvergne*, Cambridge, Cambridge University Press, 1953; in J. Boutiere-A. H. Schutz-I. M. Cluzel, *Biographies des troubadours*, Paris, Nizet, 1973. [W.M.]

**Damas, Léon Gontran.** Poeta (Caienna, Guiana, 1912-Washington, 1978). Nato in una famiglia borghese si trovò, come molti antillesi, all'incrocio fra tre razze: l'indiana, l'europea e l'africana. Dopo aver terminato gli studi secondari a Fort-de-France, si recò a Parigi per studiare legge. In Francia D. si interessò invece alle lingue orientali, alla letteratura e all'etnologia seguendo dei corsi alla Sorbona. Fu in questo ambiente che strinse amicizia con i surrealisti francesi e con al-

cuni studenti africani come Senghor e Césaire. Con questi ultimi pubblicò, nel 1934, una piccola rivista, «L'Étudiant Noir» che segnò l'inizio della → Négritude. In questo momento cominciarono i dissidi tra D. e la famiglia: la borsa di studio gli venne tolta ed egli fu costretto per sopravvivere ad esercitare ogni tipo di lavoro, l'operaio, il cantante... Naturalmente ciò influenzò i suoi studi, ma D., con molta fermezza, riuscì a far pubblicare nel 1937 la prima raccolta di poesie, *Pigments*. È la prima opera di un poeta della Négritude: l'ispirazione nasce dal doloroso sentimento della razza, tema che diventa ossessionante nel racconto delle umiliazioni subite e che nutre di un sentimento di violenza l'intera raccolta, naturalmente ostracizzata dalla censura coloniale. D. rifiutò decisamente la politica di assimilazione, rivendicando la sua ascendenza nord-africana. Dal 1939 al 1942 D. prestò servizio sotto le armi, e si unì poi alla Resistenza continuando sempre a lavorare. Divenne famoso nel 1948, quando pubblicò due raccolte di poesie e un'antologia. Compì varie spedizioni per conto dell'Amministrazione delle Colonie, soprattutto in Costa d'Avorio, per studiare gli effetti dei gravi incidenti verificatisi in quella regione. Dal 1944 al 1955, D. è stato deputato della Guiana all'Assemblea Nazionale; questa breve carriera politica segnò un momento di interruzione nel suo lavoro presso la casa editrice Fasquelle. Nel periodo delle Indipendenze, D. si dedicò, sotto il patrocinio dell'Unesco, a una ricerca sulla situazione della cultura africana nei nuovi paesi indipendenti. Non abbandonò tuttavia la poesia (*Névralgies* uscì nel 1966), che nelle raccolte successive, pur non abbandonando la violenza degli esordi, assume toni più intimi, narrando in brevi versi il male di vivere e un'angoscia tutta esistenziale. Nel 1970 si trasferì negli Stati Uniti per insegnare letteratura africana a Washington, dove morì nel 1978.

□ Narrativa: *Veillées noires* (1943).

□ Poesia: *Pigments* (1937); *Poètes d'expression française* (1947); *Poèmes nègres sur des airs africains* (1948); *Graffiti* (1952); *Black-Label* (1956); *Névralgies* (1966); *Nouvelle Somme de poésie du monde noir* (1966).

□ Saggistica: *Retour de Guyane* (1938). [V.S.]

**Dancourt, Florent Carton.** Signore d'An-court. Commediografo ed attore (Fontaine-